

I metallurgici uniti verso il contratto

Trentin: andiamo al più grande scontro di classe

Le tentazioni egualitarie non possono essere accolte — Trasformare il sistema delle qualifiche — Nessuna piattaforma precostituita

Dal nostro inviato

RIMINI, 12. Una conferenza nazionale romana, prima delle ferie estive, opera e tecnici della FIOM, FIAT, UILM. Discuterà i risultati della consultazione di massa aperta fra un milione e trecentomila metallurgici attorno alle richieste per il rinnovo del contratto di lavoro. Sarà un grande « fatto » politico-sindacale, il primo dopo la scissione del '48. La consultazione si svolgerà attraverso le assemblee unitarie di fabbrica, le assemblee unitarie provinciali. È stata presieduta da una intesa unitaria FIOM-FIAT-UILM contenente alcuni ipotesi rivendicative relative a salario, 40 ore, diritti sindacali, parità operai-impiegati. Ha registrato già un primo dibattito interno

quello che c'è poche in tal modo a unificare il potere del padrone, che può intervenire poi con il « salario nero », il salario dato a sua discrezione, isolando magari alcuni gruppi operai, tenendo col dividere i lavoratori che intendevano unire. La tesi del rinnovo — da un lato — è quella di un contratto di lavoro che si contrattava in base alle qualifiche porterebbe al « massimario » di fabbrica, vanificando il contratto. Anche su questo comunque è importante discutere.

La lotta dei metallurgici sarà una parte della lotta di altre categorie dell'industria. Altri problemi sono sul tappeto. I segretari generali Lama, Foa e Montagnani (presenti nelle prime due giornate del congresso « Sidi ») hanno assunto un impegno per quanto riguarda alcuni problemi che potranno essere oggetto di iniziative più generali, solleciti dall'industria: servizio sanitario, anzianità di lavoro, ricchezza mobili, riforma della scuola.

La consultazione può essere un'altra tappa importante nel costruire un nuovo tipo di unità con nuovi strumenti nelle fabbriche (come i comitati unitari) risolvendo nel dibattito le differenze, rompendo con i formalismi di organizzazione. Andiamo al più grande scontro di classe di questi anni, però bisogna vincere poiché sono in gioco le sorti della lotta di classe negli anni a venire.

Bruno Ugolini

In preparazione delle assise provinciale e nazionale

DICHIARAZIONE SUL 7° CONGRESSO

Labor: dalla CGIL la spinta decisiva per l'unità sindacale

Livio Labor, presidente centrale AGLI, ha rilasciato sul Congresso della CGIL, la seguente dichiarazione: « Il VII Congresso nazionale della CGIL, viene a cadere — come d'altronde quelli delle altre grosse confederazioni sindacali — in un momento particolarmente significativo per la storia e l'evoluzione del sindacalismo nel nostro paese. L'unità d'intenti e di azione che ha caratterizzato in modo sempre più organico l'unità sindacale nelle lotte di questi ultimi anni, può certamente focalizzare — come è AGLI da tempo tanto ribadito — nella realizzazione concreta e in un momento ravvicinato dell'unità sindacale, in un momento ormai in cui le divisioni non hanno più ragione di essere. E il congresso nazionale della CGIL può certamente rappresentare l'occasione per una spinta decisiva verso la unità operativa di tutta la classe lavoratrice. Ma la strada verso l'unità, non può essere percorsa velocemente, se nel frattempo non cammina con pari passo la spinta verso l'auto-organizzazione del sindacato. È in questo senso che dal Congresso della CGIL ci attendiamo un vero e proprio salto di qualità nella definizione concreta, oltre che delle incompatibilità, del mandato parlamentare e con gli incarichi amministrativi, che restano ormai immutabili consensi, anche della incompatibilità con gli incarichi negli organi esecutivi e direttivi del partito, a tutti i livelli. A questo proposito ci auguriamo che almeno le decisioni che il Congresso della CGIL prenderà, siano recentemente su questi punti fondamentali, possano trovare un seguito anche nella massima assise della CGIL. Ma è necessario che un altro significativo contributo scaturisca dal medesimo Congresso e cioè una spinta decisiva al rinnovamento della prassi democratica interna come risposta alle esigenze di partecipazione che nascono dal basso. Occorrerà infatti porre fine anche alle correnti sindacali organizzate su basi di partito, le cui decisioni sono rigidamente preordinate e liberare così il dibattito interno, come premessa indispensabile per la ricerca e la individuazione di nuove modalità democratiche. Questo in sintesi ciò che ci attendiamo dal VII Congresso della CGIL, al quale formuliamo l'augurio di poter rappresentare la premessa esemplare di un sostanziale, rinnovato contributo al processo unitario per la crescita economica, sociale e civile di tutta la classe lavoratrice ».

Congresso CGIL alla Fatme

Discussione spregiudicata e riflessione critica sulla recente esperienza di lotta che ha piegato il padrone dell'industria romana - Il discorso di Novella che partecipava ai lavori sul rapporto fra sindacato e operai, la incompatibilità, la unità sindacale

Usciti dalla grossa e vittoriosa battaglia aziendale del marzo scorso, i lavoratori della FATME di Roma (fabbrica metalmeccanica a capitale svese; costruisce pannelli e materiale telegrafico) hanno tenuto sabato pomeriggio il loro pre-congresso in preparazione del Congresso nazionale della CGIL. Congresso di tipo nuovo e congresso di interesse particolare in questa occasione. Di tipo nuovo per la vivacità del dibattito e dello scontro, in presenza di una situazione sindacale viva e in cui si inseriscono critiche e spunti polemici oltre che voti contrapposti sui vari temi per i quali le Tesi congressuali CGIL pongono indicazioni alternative (sulla programmazione economica, sulla incompatibilità, sulla PSM); di tipo nuovo poi per la presenza ai pre-congressi di aziende che si stanno tenendo in questi giorni in Italia, di membri della Segreteria federale e delle segre-

Dal 1° giugno

l'orario estivo

Roma - Napoli in treno: un'ora e 37 minuti

Nuovi rapidi sulle linee principali, ma nessuna novità per le altre faticose linee

Novità per chi si prepara ai viaggi estivi in treno: dal primo giugno, con l'inizio della piena estate e con lo scattare della corsa legale, le ferrovie rivedranno i loro orari più frequenti: chi da Roma dovrà andare a Napoli, ad esempio, impiegherà, col nuovo rapido delle 30,45, esattamente un'ora e 37 minuti, meno che in macchina sull'autostrada; per tornare, partenza da Napoli alle 8.13 e arrivo a Roma alle 9.50. Altre novità, i direttissimi Milano-Torino (per ora solo sperimentali), con partenze da due capoluoghi ogni ora, per lunghi periodi della giornata. Per i turisti, e per chi va in villeggiata, il nuovo treno « intercity » a notevole velocità e con poche fermate intermedie saranno istituiti durante l'estate fra Roma e Viareggio, fra Bologna e Venezia, fra Roma e Firenze, fra Bologna e Roma, fra Roma e Ancona, fra Roma e Taranto, fra Bari-Brindisi-Lecce. Chi da Milano va a Sanremo avrà un nuovo treno che permetterà di portarsi la macchina al seguito; chi, sempre da Milano, passerà le vacanze sull'Adriatico, si troverà una macchina sulla costa, per tornare, cinque ore prima.

Un unico miglioramento di rilievo, invece, sulle linee lineari fra la Sicilia e il continente: i viaggiatori in partenza da Roma alle 15.40, grazie al prolungamento del direttissimo « 883 » da Napoli a Reggio Calabria, giungeranno a Palermo cinque ore prima. Le innovazioni riguardano l'orario estivo, in vigore dal 1° giugno al 27 settembre. Ma non pare che l'estate porterà grandi vantaggi ai pendolari: le notizie trionfistiche con cui la direzione della FS annuncia le novità non fanno cenno ai faticosi, spesso arcaici trasporti suburbani, usati ogni giorno da decine di migliaia di lavoratori: né ai lentissimi treni fino a Far West, in uso ancora su molte linee delle reti trasversali. Quanto alla rete ferroviaria, viene annunciato il rinnovamento di 317 chilometri di binari, su alcune linee della rete elettrificata, lunga, in totale, 7.914 chilometri. E qui, l'entusiasmo per i treni rapidi e ultrarapidi che attraversano le nostre vacanze estive ha una battuta d'arresto: le fonti ufficiali annunciano infatti che, solo sulle linee fondamentali, sono ancora in uso i treni a rotaie vecchie di 40 anni e più. Treni rapidi e lenti convolti, infine, potranno sempre trovarsi una mattina ai buflari fra le rotaie: o peggio, un infelice ancora più disastroso nel caso che uno dei 28 mila passeggeri a livello di chi è costellata la nostra rete ferroviaria non finisca a dovere.

Dal 1° giugno

l'orario estivo

Roma - Napoli in treno: un'ora e 37 minuti

Nuovi rapidi sulle linee principali, ma nessuna novità per le altre faticose linee

Novità per chi si prepara ai viaggi estivi in treno: dal primo giugno, con l'inizio della piena estate e con lo scattare della corsa legale, le ferrovie rivedranno i loro orari più frequenti: chi da Roma dovrà andare a Napoli, ad esempio, impiegherà, col nuovo rapido delle 30,45, esattamente un'ora e 37 minuti, meno che in macchina sull'autostrada; per tornare, partenza da Napoli alle 8.13 e arrivo a Roma alle 9.50. Altre novità, i direttissimi Milano-Torino (per ora solo sperimentali), con partenze da due capoluoghi ogni ora, per lunghi periodi della giornata. Per i turisti, e per chi va in villeggiata, il nuovo treno « intercity » a notevole velocità e con poche fermate intermedie saranno istituiti durante l'estate fra Roma e Viareggio, fra Bologna e Venezia, fra Roma e Firenze, fra Bologna e Roma, fra Roma e Ancona, fra Roma e Taranto, fra Bari-Brindisi-Lecce. Chi da Milano va a Sanremo avrà un nuovo treno che permetterà di portarsi la macchina al seguito; chi, sempre da Milano, passerà le vacanze sull'Adriatico, si troverà una macchina sulla costa, per tornare, cinque ore prima.

Un unico miglioramento di rilievo, invece, sulle linee lineari fra la Sicilia e il continente: i viaggiatori in partenza da Roma alle 15.40, grazie al prolungamento del direttissimo « 883 » da Napoli a Reggio Calabria, giungeranno a Palermo cinque ore prima. Le innovazioni riguardano l'orario estivo, in vigore dal 1° giugno al 27 settembre. Ma non pare che l'estate porterà grandi vantaggi ai pendolari: le notizie trionfistiche con cui la direzione della FS annuncia le novità non fanno cenno ai faticosi, spesso arcaici trasporti suburbani, usati ogni giorno da decine di migliaia di lavoratori: né ai lentissimi treni fino a Far West, in uso ancora su molte linee delle reti trasversali. Quanto alla rete ferroviaria, viene annunciato il rinnovamento di 317 chilometri di binari, su alcune linee della rete elettrificata, lunga, in totale, 7.914 chilometri. E qui, l'entusiasmo per i treni rapidi e ultrarapidi che attraversano le nostre vacanze estive ha una battuta d'arresto: le fonti ufficiali annunciano infatti che, solo sulle linee fondamentali, sono ancora in uso i treni a rotaie vecchie di 40 anni e più. Treni rapidi e lenti convolti, infine, potranno sempre trovarsi una mattina ai buflari fra le rotaie: o peggio, un infelice ancora più disastroso nel caso che uno dei 28 mila passeggeri a livello di chi è costellata la nostra rete ferroviaria non finisca a dovere.

Sciopero generale nella cittadina siciliana

LICATA IN PIAZZA PER L'OCCUPAZIONE

Karel Polacek a Roma



È quinto ieri a Roma il presidente dei sindacati cecoslovacchi Karel Polacek invitato dalla segreteria della CGIL, che l'ha cordialmente ricevuto all'Accademia e poi ha avuto con un primo colloquio nel pomeriggio.

NELLA FOTO, il cordiale incontro a Fiumicino fra Karel Polacek e il compagno Novella.

Migliaia di cittadini in corteo per le vie della cittadina Delegazioni di lavoratori da Palmi, Nero e Comastra

LICATA, 12. Tutta Licata ha partecipato oggi alla sciopero generale indetto dai sindacati unitari per rivendicare dai governi regionali e nazionali impegni per lo sviluppo economico della zona ed investimenti per risolvere le condizioni di miseria e di sottosviluppo in cui si dibatte la popolazione dello stesso centro dell'Agrolicata. Con la partecipazione di diverse migliaia di lavoratori provenienti da Palmi, Nero e Comastra le cui attività economiche di settore sono state paralizzate dallo sciopero, il corteo si è mosso attraverso le principali vie cittadine, sostenendo un coro di esultanti e sfrenato palcoscenico. L'agitazione del corteo è stata immediatamente indirizzata verso la costruzione della nuova fabbrica, la fabbrica di Palmi-Licata, rapida realizzazione di Piano di sviluppo dell'ESA, integrale ed immediata applicazione degli accordi tripartiti per l'insediamento di complessi industriali che evitino l'emorragia della emigrazione e diano prospettive a migliaia di lavoratori disoccupati. È stata chiesta, inoltre, la realizzazione di impianti opere infrastrutturali e di civiltà che da anni i notabili del centro sinistra hanno promesso senza mai veramente affrontarla.

Una delegazione di lavoratori si è incontrata col sindaco. Davanti al municipio, mentre erano attesi i manifestanti sono stati caricati dalla polizia. L'intervento responsabile di dirigenti sindacali ha scongiurato le drammatiche conseguenze che la tensione ciatalasi poteva provocare. La delegazione ha indotto il sindaco Satrio a parlare ai manifestanti dal balcone del municipio a cui hanno fatto seguito discorsi pronunciati dai compagni Lauricella, Quattrocchi e Calamita della CGIL per le vie. Telegrammi e ordini (e, giorno, sono stati inviati alle autorità di governo, mentre un preciso invito a venire a Licata è stato fatto al presidente della Regione, perché si affrontino i gravi problemi che ogni Licata ha riproposto con decisione e risolutezza.

Continua la lotta dei dipendenti della Provincia di Roma

Protesta davanti al Viminale



I dipendenti della Provincia di Roma, a parte dei quali da sabato scorso occupa gli uffici di Ragioneria di Palazzo Valentini, si sono recati ieri mattina in corteo al Ministero degli Interni. Più di un migliaio di lavoratori (era presente alla manifestazione anche il segretario provinciale comunista Mazzoni) sono saliti per il centro con cartelli e striscioni. I lavoratori hanno chiesto di essere ricevuti in delegazione dal ministro Restivo, ma la rappresentanza ha parlato col sottosegretario Gaspari. Ai lavoratori è stato detto che la loro vertenza nasce un profondo malcontento e sorgono i « comitati di base » che spesso si contrappongono al sindacato. Critiche e riserve (anche sul referendum) sono venute da Elissandrini, Tonini, Piperno, De Feo, ed altri. Più presenza del sindacato, si è detto, altrimenti il movimento di vertenza del sindacato e questo provoca una divisione cronica di cui si avvantaggia soltanto il padrone.

Ha risposto Novella con un discorso molto aperto e insieme impegnato. Le critiche sono spesso giuste, ha detto, anche se occorre certamente tenere conto delle difficoltà oggettive in cui si muove il sindacato. Per esempio ci sono stati errori e ritardi pericolosi dell'impostare su basi del rapporto nuovo fra dirigenti sindacali e lavoratori: troppo spesso noi facevamo assemblee — ha detto Novella — che servivano solo a fare apparare Tesi preconstituite e questo zizzania di formalismi la nostra azione; ritardi anche del gruppo dirigente nell'avvertire il problema. Ma ora che si è capito il problema, si si mettono a lavoro sulla via di un rapporto democratico organico, aperto, nuovo, con tutti i lavoratori in fabbrica. Le iniziative della CGIL però, ha detto con forza Novella, sono fondamentali giuste. Novella si è ricollegato alle scelte del quinto Congresso, alla sua fondamentale della lotta articolata che è stata la linea costante della CGIL in questi anni, la linea giusta che ha preparato la nostra struttura e che ha permesso di ottenere la grande spinta di lotte del 1968. Sono stati ottenuti successi significativi sia a livello aziendale che di settore e nazionale. Soprattutto il sindacato ha assunto nuova statura e un peso qualitativo nuovo nella società e nella contrattazione con il padrone e con il governo. In questo si è giunti anche riflettendo di farsi agguanciare dalla politica dei redditi e respingendo con decisione ogni proposta più o meno insinuante e insidiosa di accordazione. Nel complesso si è potuto registrare un forte spostamento, nella distribuzione del reddito, a favore del lavoro. La ulteriore fase di lotta per rivendicazioni avanzate e efficaci.

La incompatibilità Novella ha riconosciuto che la decisione autonoma della CGIL se per il momento si è voluto rinviare la decisione circa l'incompatibilità con le cariche direttive di partito, ciò è perché non si vuole — ha detto Novella — dare un gettito auto alla campagna contro i partiti che serpeggia, neppure a parte di alcune forze che sembrano guardare a una sorta di patto sindacale impronunciabile a qualche superpartito. Sul tema dell'unità Novella ha messo in luce la grande forza della unità di azione e di base che si è ormai consolidata e la necessità di andare avanti verso la prospettiva della unità organica unitaria, ha aggiunto, ma non unità per unità o unità nella confusione.

Sui comitati di base, Novella ha detto che la CGIL è aperta all'apporto di tutti e riconosce anche il carattere positivo di una contestazione robusta e efficace: la CGIL respinge invece ogni spontaneismo, respinge la contestazione permanente che impedisce l'organizzazione della lotta e divide il sindacato invece di renderlo più unito proprio nel momento in cui è più forte nelle fabbriche, nelle Università, nel Paese l'offensiva autoritaria della classe padronale.

Congresso CGIL a Piombino

Contestare le scelte del grande padronato

Ferrara L'accordo con l'Eridania premessa per nuove lotte

FERRARA, 13. L'ultima importante fase della lotta unitaria contro l'Eridania si è conclusa con la firma dell'accordo, raggiunto nella trattativa del giorno scorso, fra i sindacati CGIL, CISL e UIL. L'Accordo, firmato a Piombino, presiede il ministro del Bilancio, si tratta di una nuova conquista. L'accordo è stato firmato dopo un mese di lotte, quando l'Eridania, incalzata dal forte movimento popolare, si vide costretta a cedere tutti i licenziamenti attuati unilateralmente. Nel corso dell'assemblea di tutti gli operai del gruppo Eridania stollati ieri mattina a Ferrara per iniziativa della CGIL e della CISL, i lavoratori hanno profondamente discusso i termini dell'accordo sottoscritto dai sindacati alla firma. L'accordo prevede nei suoi punti fondamentali la completa eliminazione della occupazione di fabbrica dopo lo stabilimento di Montebelluna per la prossima campagna «accariferi», il prelievo permanente per quei lavoratori che alla data del 30 giugno 1969 compiranno 35 anni di età. Insediamento di un « comitato » per la sorveglianza dei mandati a Casalmaggiore.

Dal nostro inviato

PIOMBINO, 12. Condizioni organiche, programmazione democratica, unità sindacale: questi i temi evidenziati dal VII Congresso di zona della CGIL, svoltosi a Piombino alla presenza di decine di delegati ed inviati (erano presenti rappresentanti della CGIL, della UIL, delle AGLI che per tre giorni hanno compiuto un lavoro attento, responsabile di ricerca, di approfondimento delle tesi congressuali).

Quello dell'unità organica infatti è stato il tema dominante del dibattito che però non ha mai posto la questione in termini, per così dire, taunaturistici e fatalistici, bensì come un problema di lotta e di conquista quotidiana nelle fabbriche; un obiettivo, in sostanza, che, come è avvenuto per la unità d'azione, deve partire ed essere verificato alla base, prima di salire ai vertici. In questo senso si è discusso delle correnti all'interno della CGIL (della stessa affiliazione alla CGIL) e della incompatibilità come elemento che può contribuire a non esaurire la soluzione del problema dell'unità organica. Una unità — come hanno detto Petrocchi, Dell'Umbro, Bolonghetti, Carletti, Catoni ed altri — che deve essere il risultato della libera scelta del sindacato e che non può essere considerata fine a se stessa, bensì come condizione per far saltare un disastro economico fondato sul profitto e sullo sfruttamento e che rifiuta una programmazione democratica per lasciare mano libera al monopolio Ecco allora — ha ribadito Rasumi della Dalmine — che la programmazione può diventare un fatto realmente democratico al momento in cui la si impone con la lotta nelle fabbriche, per contestare le scelte del padrone ladro e il profitto per forma e nella società per combattere e superare gli squilibri economici e sociali: una lotta che richiede il raggiungimento di sempre più alti livelli di democrazia sindacale (quali ad esempio l'Assemblea in fabbrica), una sempre più larga partecipazione dei lavoratori, dei giovani, alla elaborazione delle decisioni presentate per discutere e scegliere, avendo così a monte di esse e non sulle conseguenze, per garantire il carattere democratico. In questo dovrà essere sorretto dalla lotta nelle fabbriche e nel Paese per garantire così una risposta ai grandi problemi dell'occupazione, dei salari, dello sfruttamento.

Renzo Cassigoli

In agitazione giornalisti e impiegati

60 licenziamenti al Giornale d'Italia

La testata acquistata dall'industriale Monti proprietario di altri tre quotidiani — Riduzione anche del personale tipografico?

Una viva agitazione è in corso al « Giornale d'Italia », quotidiano romano di destra della sera, in seguito al provvedimento di massiccio licenziamento che riguardano sessanta tra giornalisti e impiegati amministrativi. La drastica diminuzione del personale è in relazione ad una grossa manovra di concentrazione nel campo editoriale ad opera dello zuccheriero Monti, che già controlla « La Nazione » di Firenze, « Il

resto del Carlino » di Bologna, il « Telegrafo » di Livorno. I Monti difatti ha acquistato dal Confindustria anche la testata del « Giornale d'Italia ». La prima misura del nuovo proprietario è stata quella di chiedere il licenziamento di 60 impiegati amministrativi, mentre sui giornalisti incombe la minaccia di licenziamento. La ristrutturazione del quotidiano della sera romano nel contesto del gruppo editoriale di cui

Monti è proprietario, oltre alla riduzione del personale redazionale e amministrativo non potrà non avere riflessi negativi anche in seno all'azienda dove si stampa il giornale, la STEC, con massicci licenziamenti dei tipografi.

La federazione nazionale della stampa italiana è intervenuta presso la presidenza del Consiglio dei ministri ribadendo le preoccupazioni dei giornalisti per il crescente fenomeno della concentrazione dei balconi editoriali, a cui hanno fatto seguito discorsi pronunciati dai compagni Lauricella, Quattrocchi e Calamita della CGIL per le vie. Telegrammi e ordini (e, giorno, sono stati inviati alle autorità di governo, mentre un preciso invito a venire a Licata è stato fatto al presidente della Regione, perché si affrontino i gravi problemi che ogni Licata ha riproposto con decisione e risolutezza.